



*Ministero della Salute*



**Sono Alberto Mantovani, sono un medico, un oncologo, mi sono sempre occupato di immunologia e dunque anch'io sono il Servizio sanitario nazionale.**

Oggi sono direttore Scientifico di Humanitas, che è parte integrante del nostro SSN. Le mie riflessioni useranno queste mie radici come spunto per considerazioni che hanno tre parole chiave:

- Miracolo Italiano;
- Ricerca;
- Condivisione.

Miracolo Italiano. Il Servizio sanitario nazionale è un vero e proprio miracolo Italiano, un miracolo di salute e di salute condivisa. Voglio ricordare i dati relativi alla lotta contro il cancro, che illustrano bene, io credo, questo vero e proprio miracolo Italiano.

I pazienti con cancro nel nostro Paese hanno una sopravvivenza superiore alla media europea. Se facciamo il confronto con il Nord Europa, dove per la salute si spende molto di più che da noi (Germania, Paesi Scandinavi), la sopravvivenza assicurata ai nostri pazienti è uguale o superiore. Com'è possibile? Dirà qualcuno.

Alla radice di questo miracolo italiano c'è proprio il Servizio Sanitario Nazionale, la dedizione dei medici, degli infermieri e del personale tutto, c'è la ricerca scientifica sostenuta da soggetti pubblici e privati. Tra gli attori pubblici, il Ministero della Salute, è rimasto l'unico a sostenere la ricerca biomedica. Tra gli attori privati, c'è l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e istituzioni come quella cui appartengo, soggetti privati ma al servizio dell'interesse pubblico.

I dati ci dicono che dove si fa ricerca si cura meglio. Ebbene il Servizio Sanitario Nazionale è il luogo che ha catalizzato queste interazioni virtuose che sono alla radice di questo Miracolo Italiano.

Tenere vivo e far crescere questo grande modello rappresenta una delle sfide che abbiamo davanti.

Ricerca. La ricerca scientifica non può non essere parte del sistema di salute.

Ricerca come dimensione culturale, come possibilità di sviluppo e accesso alle cure innovative, ricerca per assicurare la sostenibilità di terapie nuove e costose in un orizzonte di Medicina Personalizzata, ricerca come speranza per i nostri pazienti. Ricerca come dimensione di speranza per i nostri giovani.

Ricerca, dunque, come seconda sfida che abbiamo davanti.

Condivisione. Non possiamo non essere allarmati dai dati delle differenze fra Nord e Sud in tema di salute e in particolare di sopravvivenza dei malati di cancro.

Al sud ci si ammala di meno di tumori ma per chi si ammala c'è meno possibilità di sopravvivenza. Lo dicono le statistiche che ogni anno fanno il quadro della situazione (Registri tumori, Aiom ecc). Si tratta di una diseguaglianza di cui dobbiamo farci carico insieme, pubblico e privato al servizio del pubblico. Ancora, in tema di condivisione, mi piace ricordare come persone e istituzioni appartenenti al SSN siano attivamente impegnati in attività di salute globale, in uno spirito di condivisione intrinseco al SSN.

Penso ad esempio in questo momento ai medici e ai ricercatori e ai professionisti sanitari del Bambino Gesù di Roma, del San Gerardo di Monza, di Humanitas, e di altri ospedali, che trascorrono le loro vacanze a lavorare in Africa o America Latina, portando salute e cultura “made in Italy”.

Penso anche alle iniziative di salute globale cui ho partecipato rappresentando il nostro Paese e questa visione solidaristica che ha le sue radici nel SSN. La condivisione costituisce dunque la terza dimensione della sfida che abbiamo davanti.

Sono profondamente convinto che il Paese esprima un patrimonio di intelligenza e passione, cuore e cervello, per affrontare queste e altre sfide che abbiamo davanti e assicurare innovazione, condivisione e accesso alla prevenzione e alle cure.

Dobbiamo evolvere per continuare a essere in grado di mantenere vivo il Miracolo italiano della salute.